

Arci
comitato territoriale Firenze
4° Congresso Territoriale

5/7 marzo 2010
Crc San Casciano Val di Pesa (Fi)

odg

LE BUONE PRATICHE OGGI, IERI, DOMANI

La definizione “buone pratiche”, nel suo senso più compiuto è da considerarsi parte integrante della storia delle attività dei nostri circoli, essendo essi nipoti delle vecchie società di mutuo soccorso, ovvero realtà associative che mettevano al centro della loro azione una rete di solidarietà. Attualizzandola, la definizione buone pratiche amplia il suo significato in misura direttamente proporzionale all’aumento delle conoscenze derivate dalla modernità ed al mutamento sociale, ambientale e culturale.

I circoli del nostro territorio possono quindi da sempre essere considerati, a seconda delle loro peculiarità e della loro collocazione, promotori o contenitori, consapevoli o inconsapevoli, di buone pratiche.

LE BUONE PRATICHE FIGLIE DEL NOSTRO TEMPO E QUELLE EREDITATE

Azioni di puro valore civico sono infatti promosse e realizzate in forme diverse in tutti i nostri circoli: il riciclo di tutti quei materiali che lo permettono, la raccolta differenziata, la riduzione degli imballaggi delle merci acquistate dai bar e dai ristoranti, il risparmio energetico a partire dalle lampadine a basso consumo per arrivare ai pannelli solari, la promozione dell’utilizzo di mezzi non inquinanti, la vendita di prodotti del mercato equo e solidale, la realizzazione e l’ospitalità ai Gruppi di Acquisto Solidale o Popolare, la pratica e la promozione dell’utilizzo dell’acqua pubblica e del contenimento degli sprechi, la promozione del turismo consapevole e solidale con la partecipazione dei giovani a campi di lavoro in Italia e nei paesi in via di sviluppo.

Possiamo quindi affermare che negli ultimi anni la mappa dei nostri circoli si è andata via via caratterizzando per l’esercizio delle buone pratiche sopra descritte che sono strettamente legate ad una sensibilità figlia del nostro tempo. Esse sono andate ad affiancare forme di buone pratiche più tradizionali e strutturate di cui parliamo di seguito.

Esistono però buone pratiche che, come accennato in premessa, appartengono al DNA dei nostri circoli. Ci riferiamo in particolare alla creazione di posti di lavoro e di possibilità di formazione, alla diffusione della cultura come veicolo di crescita dei giovani e di integrazione di alcune fasce sociali, alla messa in atto di operazioni di mutuo soccorso che, attualizzate, possono essere almeno parzialmente rubricate alla voce microcredito.

Il lavoro: da sempre nei nostri circoli generazioni di giovani hanno, da volontari, imparato un “mestiere”, dal barista al cameriere, dal muratore all’elettricista, dal contabile all’organizzatore di eventi. Esperienze formative che poi hanno messo a frutto una volta entrati nel mondo del lavoro.

I nostri circoli sono tradizionalmente anche luoghi che offrono possibilità di lavoro a persone che, per genere, per età, per passaporto, per disabilità, per storia personale o familiare restano ai margini dal mercato del lavoro.

La cultura: caratteristica dei nostri circoli è la promozione di attività di carattere culturale rivolte ai giovani ma non solo, anche ai più piccoli ed agli anziani, pratica che ha davvero formato intere generazioni, andando spesso ad integrare e supportare la formazione garantita dalla scuola pubblica. Ormai da tempo questa azione è diventata anche strumento basilare per favorire l’integrazione sociale

dei cittadini migranti presenti in numero sempre crescente nel nostro paese. I nostri circoli sono infatti tra i pochi luoghi dove si insegna l'italiano come lingua seconda ai migranti, dove si ospitano gruppi spontanei o associazioni di cittadini migranti, dove si offrono possibilità di lavoro ai cittadini migranti, dove, molto semplicemente si persegue la buona pratica dell'integrazione e del multiculturalismo favorendo la quotidiana convivenza tra italiani e stranieri. Insomma l'esatto opposto della pessima pratica della "disintegrazione sociale" scientificamente perseguita per puri interessi di potere da parte di chi ci governa.

Il microcredito: di grande attualità, a causa delle recessione economica diffusa ovunque, è oggi l'attività del microcredito rivolto a famiglie in difficoltà o a piccole imprese. In questo settore i nostri circoli sono attivi da sempre, anche quando la crisi non si manifestava nei termini attuali. Lo sono o attraverso forme di microcredito interno che potremmo definire informale, basato sul rapporto di fiducia con i propri soci o, sempre di più, aderendo a progetti di microcredito diffusi sul territorio, in risposta alla domanda di collaborazione di altre associazioni e/ o di istituzioni locali. In questi casi la partecipazione dei nostri circoli viene sempre considerata fondamentale perché essi sono le uniche strutture non confessionali che hanno la capacità e la possibilità di mantenere sempre vivo il contatto con le persone, ovvero con i propri soci, comprendendo e conoscendo le difficoltà di singoli e famiglie.

LA SFIDA DA VINCERE

Questa analisi del variegato e, unico nel suo genere, mondo dei circoli Arci del nostro territorio non sarebbe però né onesta né tantomeno completa se ignorasse le criticità e le contraddizioni che persistono.

Per esempio rispetto al tema del lavoro è dovere di ogni gruppo dirigente di circolo cercare di utilizzare gli strumenti che più garantiscano le persone che lavorano dentro i nostri circoli, sia in termini contrattuali che di sicurezza. Questo purtroppo non sempre avviene, non solo per le difficoltà economiche in cui talvolta i circoli versano, ma anche per la complessità delle normative di settore.

Rispetto all'utilizzo degli spazi talvolta le attività e le iniziative di carattere culturale o sociale vengono sacrificate a vantaggio di momenti esclusivamente ricreativi che hanno per il circolo una resa strettamente commerciale, certamente importante, ma che non può rischiare di diventare il primo ed unico riferimento nella conduzione dei nostri circoli. Questa lacuna, nella gestione degli spazi diviene anche ostacolo all'inserimento nella vita sociale dei nostri circoli di alcune fasce generazionali, in particolare dei giovani e dei bambini. Per questo motivo è necessario porre la massima attenzione sul problema da parte di chi dirige.

Difficoltà si registrano di tanto in tanto anche nell'inserimento dei cittadini migranti nei nostri circoli, difficoltà che potremmo definire fisiologiche nel momento in cui entrano in contatto culture diverse, difficoltà però non sufficienti a farci rinunciare alla sfida dell'integrazione, uno dei passaggi sociali cruciali di questa nostra fase storica.

Infine, un capitolo a parte è rappresentato dalla presenza più o meno massiccia nei nostri circoli dei videogiochi con premi in denaro. Esistono fortunatamente numerosi esempi virtuosi di circoli che riescono, con il sacrificio e l'impegno dei propri dirigenti volontari, a sottrarsi a quella che invece per altre nostre realtà diventa talvolta una necessità alla quale dover soggiacere per poter "far quadrare il bilancio". Imprescindibile è comunque per ogni gruppo dirigente di circolo darsi l'obiettivo nel breve-medio termine di eliminare tali strumenti.

L'eliminazione di questi aspetti negativi, che comunque non sovrastano le positività espresse precedentemente, deve passare a nostro avviso attraverso un incremento ed un rilancio del volontariato puro che dai nostri gruppi dirigenti deve tornare ad allargarsi a i soci dei nostri circoli, come avveniva un tempo. Deve però passare anche attraverso la formazione dei gruppi dirigenti stessi che necessitano del supporto del Comitato Territoriale per padroneggiare gli strumenti necessari a intercettare, comprendere e sapersi confrontare con le sempre più repentine evoluzioni sociali.

UNA CARTA PER IL CREDITO SOCIALE

Si può concludere che le buone pratiche, in un'accezione ampia, sono molto presenti ed articolate nelle realtà circolistiche Arci di Firenze e provincia; per dare quindi un senso politico preciso e coerente con la nostra storia a questo patrimonio che si tramanda nel tempo tra i gruppi dirigenti dei circoli, riteniamo importante impegnarci, a partire da questo congresso, nella redazione di una carta di adesione. Il rispetto di massima dei principi indicati dalla carta rappresenterà per i circoli una condizione cui attenersi per accedere all'affiliazione. È un obiettivo ambizioso e complesso, che certamente non potrà essere realizzato nel breve periodo e che deve prevedere una forte e continuativa interazione tra i circoli ed il Comitato Territoriale. Si tratta per altro di un processo già iniziato negli ultimi anni, anche se talvolta in forma non omogenea, e dobbiamo quindi mettere a fuoco priorità e obiettivi, coinvolgendo nella redazione della carta di adesione il numero più ampio possibile di dirigenti di circoli di tutto il territorio.